

## *Parole di vita*

⑨

La collana *Parole di vita* raccoglie in volumi monografici gli articoli pubblicati sulla rivista «Parole di vita», bimestrale divulgativo dell'Associazione biblica italiana edito dalle Edizioni Messaggero Padova. Scopo della collana è rendere fruibili la ricerca biblica e gli studi più aggiornati a gruppi biblici, parrocchie, comunità, centri di ascolto, catechisti e a chiunque intenda accostarsi alla parola di Dio.

*Collana diretta da* CLAUDIO DOGLIO



# LETTERE AI CORINZI

*a cura di*  
GIUSEPPE DE VIRGILIO

 EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA



## **Collaboratori al volume:**

Giuseppe Barbaglio, Francesco Bianchi, Giancarlo Biguzzi,  
Michele Ciccarelli, Settimio Cipriani, Lydia Cramarossa,  
Giuseppe De Virgilio, Claudio Doglio, Rinaldo Fabris,  
fr. Luca Fallica di Vertemate, Pier Luigi Ferrari,  
Ettore Franco, Giovanni Giavini, Santi Grasso, Karin Heller,  
Mauro Làconi, Giacomo Lorusso, Franco Manzi,  
Cesare Marcheselli Casale, Felice Montagnini,  
Francesco Mosetto, Luigi Nason, Carla Noce, Mauro Orsatti,  
Romano Penna, Antonio Pitta, Stefano Romanello, Patrizio  
Rota Scalabrini, Stefano Tarocchi, Alberto Valentini

## **Curatore:**

Giuseppe De Virgilio

ISBN 978-88-250-3919-1

ISBN 978-88-250-3920-7 (PDF)

ISBN 978-88-250-3921-4 (EPUB)

Copyright © 2015 by P.P.F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo – Via Orto Botanico, 11 – 35123 Padova

*[www.edizionimessaggero.it](http://www.edizionimessaggero.it)*

# ABBREVIAZIONI

AB	Anchor Bible
AnBi	<i>Analecta Biblica</i>
c.	capitolo
CEI	Conferenza Episcopale Italiana
CTNT	Commentario teologico del Nuovo Testamento
EKKNT	<i>Evangelisch-Katholischer Kommentar zum Neuen Testament</i>
GLNT	Grande Lessico del Nuovo Testamento
GS	<i>Gaudium et spes</i>
LB	I Libri Biblici
lett.	letteralmente
LXX	traduzione greca della Settanta
NICNT	<i>New International Commentary on the New Testament</i>
par./parr.	Parallelo/i
PaVi	Parole di Vita
RivB	Rivista Biblica Italiana
SEA	<i>Studia Ephemeridis Augustiniana</i>
SCh	<i>Sources Chrétiennes</i>
SOC	Scritti delle Origini Cristiane
spec.	specialmente
SRB	Supplementi di Rivista Biblica
WUNT	<i>Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament</i>
ZNW	<i>Zeitschrift für die Neutestamentliche Wissenschaft</i>



# PREFAZIONE

Il carteggio che l'apostolo Paolo ha avuto con la comunità di Corinto costituisce una testimonianza viva e illuminante della vita della chiesa, che manifesta al suo interno le potenzialità e le tensioni del cammino di fede. Introducendo la presentazione della prima lettera ai Corinzi, Pitta annota: «A buon diritto la prima lettera ai Corinzi può essere definita il manifesto della chiesa: di una chiesa non precostituita o ideale, bensì reale, fatta di uomini e di donne che attraversano molteplici difficoltà nel riconoscersi e diventare "corpo di Cristo". Di fronte alle difficoltà che questa chiesa incontra, Paolo non ha timore di calare in situazione il suo Vangelo, muovendo dal suo contenuto centrale della morte e risurrezione di Cristo»<sup>1</sup>. Alla «scuola di Paolo», l'apostolo delle genti, siamo dunque chiamati a entrare nel dinamismo della chiesa che evangelizza, avendo presente le sfide che la realtà sociale pone a ciascun credente e alla chiesa intera. Il binomio «chiesa-ministero apostolico» guida come un «filo rosso» l'itinerario tematico del carteggio ai Corinzi, spingendo il lettore a entrare nel dialogo epistolare e a rileggerlo e attualizzarlo nella propria esistenza. Corinto, con le sue bellezze e le sue fragilità, non è solo la città dell'istmo, ma è l'immagine delle nostre comunità e la rappresentazione sempre attuale della fatica di crescere nella comunione fraterna e nella libertà del ministero ecclesiale.

La proposta di raccogliere in un volume i preziosi studi relativi alle due lettere ai Corinzi, apparsi nei sei fascicoli della rivista «Parole di Vita» dell'annata 2002, rappresenta un'occasione propizia per conoscere la profondità del pensiero di Pao-

---

<sup>1</sup> A. PITTA, *L'evangelo di Paolo, Introduzione alle lettere autoriali*, (Graphé, 7), Elledici, Torino 2013, 101.

lo e gustare l'attualità del suo messaggio. La collana dei «quaderni di Parole di Vita» si arricchisce di un nuovo contributo a più voci, espressione della feconda ricerca e della qualità scientifica e didattica dei biblisti italiani. Inoltre il presente volume si colloca in un tempo favorevole per la chiesa, chiamata a vivere il Giubileo straordinario della Misericordia indetto da papa Francesco (8-12-2015 / 20-11-2016), al termine del cinquantenario dei lavori del Concilio vaticano II (1965-2015).

La proposta editoriale è stata ripensata e rielaborata selezionando gli articoli dell'annata 2002 e distribuendoli in modo nuovo, così da offrire ai lettori uno strumento unitario e completo per conoscere e approfondire le lettere ai Corinzi.

Il volume si articola in quattro sezioni: I. Introduzione; II. Egesi; III. Teologia; IV. Appendice.

Nella *prima sezione*, vengono riprese le problematiche introduttorie che caratterizzano il carteggio paolino con la comunità di Corinto. Viene anzitutto presentato il contesto urbano con la sua situazione socio-religiosa (C. Doglio). Segue la descrizione della fondazione della comunità cristiana (P.L. Ferrari) e le complesse relazioni che l'Apostolo ha intrattenuito con i credenti della città dell'istmo (S. Tarocchi). Le lettere testimoniano del vivace confronto sulle problematiche ecclesiali (A. Pitta) e il centro del Vangelo annunciato da Paolo e fortemente contrastato dai suoi avversari (C. Doglio).

La *seconda sezione* è dedicata all'approfondimento esegetico degli scritti. Vengono proposti rispettivamente quindici studi riguardanti le pericopi della prima lettera ai Corinzi (cf. i contributi di Giuseppe Barbaglio, Lydia Cramarossa, Michele Ciccarelli, Giuseppe De Virgilio, Claudio Doglio, fr. Luca Fallica di Vertemate, Ettore Franco, Karin Heller, Giacomo Lorusso, Cesare Marcheselli Casale, Francesco Mosetto, Felice Montagnini, Luigi Nason, Antonio Pitta, Stefano Romanello, Alberto Valentini) e otto studi che ripercorrono i passaggi cruciali della seconda lettera ai Corinzi (cf. i contributi di Settimio Cipriani, Franco Manzi, Mauro Orsatti, Patrizio Rota Scalabrini, Mauro Làconi, Karin Heller, Giuseppe De Virgilio, Santi Grasso). Pur non coprendo tutti i capitoli delle due lettere, i contributi proposti offrono una lettura unitaria e chiara della ricchezza letteraria e argomentativa attestata nel carteggio ai Corinzi.

Nella *terza sezione* si raccolgono otto studi riguardanti l'identità di Paolo scrittore (R. Penna) e teologo (R. Fabris),

protagonista della prima grande sintesi del pensiero cristiano. La sua riflessione teologica «epistolare» ha come centro la persona di Gesù Cristo (G. Giavini), riflette sulla condizione antropologica (F. Montagnini), elabora l'identità e la missione della chiesa (F. Masetto) e rivolge il suo sguardo al compimento escatologico della salvezza (A. Pitta). Dalle lettere emerge il ritratto interiore dell'Apostolo (G. Biguzzi) e la sua passione per il Vangelo (F. Bianchi).

La *quarta sezione* è caratterizzata da un importante approfondimento patristico curato da C. Noce, che riguarda il commento della *Lettera ai Corinzi* di Clemente Romano. Risalente alla fine del I sec. d.C., la lettera è stata indirizzata dalla comunità cristiana di Roma a quella di Corinto in occasione di una crisi verificatasi nella sede orientale. Si tratta di una testimonianza di singolare rilievo, che permette di comprendere lo sviluppo della chiesa sub-apostolica e l'influsso della tradizione paolina sul movimento cristiano delle origini.

Il volume è completato da un aggiornato repertorio bibliografico, prevalentemente in lingua italiana, che consente al lettore di approfondire ulteriormente il suo desiderio di conoscenza dei testi e delle loro problematiche.

Il lavoro di revisione e di risistemazione degli studi contenuti nei singoli fascicoli dell'annata 2002 di «Parole di Vita» ha suscitato in me un profondo senso di memoria e di gratitudine per tutti i collaboratori che hanno preso parte a questa avventura, con competenza e grande passione. Alcuni di questi amici non sono più tra noi. Ci precedono nel cielo. Tuttavia il loro ricordo rimane scolpito nelle parole con le quali hanno saputo accogliere e servire la «Parola ispirata» e affidata alla missione della chiesa. Si tratta della «Parola vivente» che Paolo nelle sue lettere continua ad annunciare «oggi» per ciascun uomo, come Vangelo di amore e di misericordia. Scrive papa Francesco:

«La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. La Sposa di Cristo fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno. Nel nostro tempo, in cui la Chiesa è impegnata nella nuova evangelizzazione, il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale. È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima

persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre. La prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini»<sup>2</sup>.

Roma, 11 aprile 2015

Indizione del  
*Giubileo straordinario della Misericordia*

GIUSEPPE DE VIRGILIO

---

<sup>2</sup> PAPA FRANCESCO, *Misericordiae Vultus*. Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia (Città del Vaticano, 11 aprile 2015), 12.





CLAUDIO DOGLIO

---

## CORINTO

Prima di scrivere alla comunità cristiana di Corinto, Paolo ha vissuto in questa città per quasi due anni e vi è rimasto legato anche in seguito nei suoi vari spostamenti. È necessario, quindi, conoscere qualcosa di quell'ambiente umano che costituisce la cornice delle lettere: ogni introduzione a questi scritti paolini descrive la città di Corinto<sup>1</sup>. In questo caso, dunque, ho cercato solo un modo nuovo per riportare tali informazioni: mi sono messo nei panni del proconsole Gallione e, con un po' di fantasia, gli ho fatto scrivere una lettera su Corinto, indirizzandola al fratello Seneca, il famoso filosofo.

### **Marco Anneo Novato Gallione al diletto fratello Seneca, salute!**

«È ormai quasi un anno che abito a Corinto e il periodo del mio proconsolato volge al termine. Sto per ritornare a Roma; ma ora un po' mi dispiace di lasciare questa strana e splendida città, che mi ha deluso e mi ha entusiasmato. Proprio per questo ho deciso di scriverti, perché parlandoti della mia esperienza a Corinto ho l'occasione piacevole di richiamare alla memoria il fascino di questa città con le vicende che qui hanno segnato la mia vita.

Alla fine di giugno dell'anno scorso sono sbarcato al porto di Lecheo: provenendo dall'Italia è qui che si fermano le navi, mentre quelle che vengono dall'Oriente fanno scalo nell'altro porto, al villaggio di Cencre. Corinto, infatti, ha due

---

<sup>1</sup> Oltre alle introduzioni alle lettere ai Corinzi, si possono trovare notizie sulla città di Corinto in: J.L. VESCO, *In viaggio con san Paolo. Città e regioni del Mediterraneo nella storia e nell'archeologia*, Morcelliana, Brescia 1974, 117-135; H.D. SAFFREY, *Paolo fonda la Chiesa di Corinto*, «Il Mondo della Bibbia» 4 (1990), 41-47; R. PENNA, *Corinto: città greca e Vangelo a confronto*, «Eterea» 1 (1996), 42-46.

porti, pur non essendo direttamente sul mare: si trova al centro dell'istmo che collega la Grecia al Peloponneso e domina, quindi, ogni via terrestre di passaggio e controlla contemporaneamente il mar Ionio e il mar Egeo. La chiamano "regina dei due mari". Da questa sua posizione geografica è derivata tutta la fortuna di Corinto: la gloria in passato e la ricchezza al presente.

Devo ammettere di essere partito prevenuto. La fama di Corinto non è buona: lo sai bene! Me ne avevano parlato come di una città senza cultura e senza tradizione, troppo moderna per avere storia e troppo plebea per avere importanza: ma era il mio primo incarico di amministratore fuori di Roma e dovevo accontentarmi. Nonostante tutto, però, ho avuto modo di ricredermi.

Ho trovato una città completamente nuova.

Corinto è stata ricostruita negli ultimi decenni, perché circa duecento anni fa le nostre truppe l'avevano rasa al suolo. L'orgoglio dell'antica Corinto, infatti, si ergeva come un pericolo per la conquista romana. Al tempo di Filippo di Macedonia, Corinto aveva preso il posto di Atene, umiliata dal nuovo padrone, divenendo il centro della Lega Panellenica: così per due secoli la città dell'istmo aveva guidato la Grecia e, quando arrivò l'esercito di Roma, fu la sede naturale della resistenza antiromana, senza riuscire tuttavia a impedire che la nostra repubblica portasse la libertà in terra ellenica. E quando il dominio di Roma si fu consolidato, il generale Lucio Mummio volle dare al mondo un esempio e decise di cancellare questa città dalla carta geografica della terra, per eliminare ogni pericolo di rivolta e per tranquillizzare i banchieri romani che temevano la concorrenza dell'opulenta<sup>2</sup> Corinto. I suoi abitanti furono massacrati e fatti schiavi, gli edifici saccheggiati o incendiati, le opere d'arte depredate. Corinto cessò di esistere e per quasi un secolo rimase soltanto un mucchio di ruderi.

Rinacque grazie a Giulio Cesare. Proprio nell'anno fatale in cui sarebbe stato assassinato, il grande condottiero, consapevole dell'importanza della posizione geografica di Corinto, scelse questo sito per farvi sorgere una città da regalare ai suoi veterani, a quella massa di soldati che l'avevano accompagnato in molti anni di guerre e conquiste. Nacque, così, *Colonia*

---

<sup>2</sup> La distruzione di Corinto avvenne nell'anno 146 a.C. Il titolo di «opulenta» (*aphneiós*) dato a Corinto è classico: si trova già nell'*Iliade* (2, 570).

*Laus Iulia Corinthiensis* ed ebbe come abitanti degli stranieri, provenienti un po' da tutto il mondo, soldati cesariani insieme a una gran quantità di liberti e di schiavi: tutta gente senza patria, originari dell'Italia e dell'Oriente, alla ricerca solo di guadagni e di benessere. La nuova Corinto, come puoi facilmente immaginare, non doveva essere una bella città, proprio a causa dei nuovi abitanti che, assolutamente disinteressati all'arte e alla cultura, cominciarono col saccheggiare le tombe antiche e i monumenti, per ricavarne gioielli e oggetti d'arte da vendere agli antiquari romani.

Col tempo, però, Corinto è cambiata ed è diventata una bella città. Oggi è una città moderna, con tutti i principali palazzi costruiti di recente, le monumentali fontane che raccolgono l'abbondante acqua della zona, le vie e le piazze realizzate secondo i criteri dei nostri migliori architetti, che sono stati capaci di valorizzare le antichità, inserendole in un nuovo impianto urbanistico. Il gioiello di Corinto è il meraviglioso tempio dorico di Apollo, il più antico e il più importante della Grecia: sopravvissuto alla distruzione, esso continua a ergersi, con le sue trentotto colonne monolitiche, al centro della città sopra una terrazza rocciosa, proprio attigua al nuovo foro romano, sede della vita economica e civile della città, con il bema su cui io ho rappresentato, in qualità di proconsole, la giustizia di Roma.

### *Il commercio è l'anima di Corinto*

Caro fratello Seneca, è stato inutile cercare in questa città gli ambienti della grande cultura. In questo Corinto mi ha deluso, perché la nuova popolazione è interessata solo a far soldi: i pochi ricchi che vi abitano sono grandi commercianti e armatori, impegnati a difendere e moltiplicare il loro patrimonio, avidi di nuovi guadagni e di rendite sempre più facili; i moltissimi poveri, d'altra parte, che costituiscono la grande maggioranza della popolazione, sono angosciati quotidianamente dai problemi della sopravvivenza e si danno un gran da fare per guadagnare quel poco che permette loro di vivere e, magari, quel po' di più che consente anche di divertirsi. I filosofi come te avrebbero grosse difficoltà a farsi ascoltare da gente del genere!

Corinto è sempre stata una città commerciale. La sua posizione strategica è stata sfruttata bene dall'abilità dei suoi abitanti. Le coste del Peloponneso, infatti, sono estremamente

frastagliate e la navigazione intorno a quegli scogli è molto pericolosa; ma non c'era altra possibilità per le navi che volevano tenere i contatti fra l'Occidente e l'Oriente. Corinto ha escogitato un'altra strada! Appena giunto qui, sono stato a visitare questa originale iniziativa, che ormai, però, è quasi del tutto in disuso. La chiamano *díolkos*: si tratta di una pista di alaggio, costruita attraverso l'istmo per consentire alle navi da carico di transitare da un mare all'altro, evitando la circumnavigazione del Capo Maleo, tremendamente pericoloso.

Mi hanno regalato una copia dell'opera geografica di Strabone: vi ho letto con attenzione tutto quello che riguarda la storia di Corinto e ho trovato anche un proverbio che doveva circolare fra i marinai del Mare Nostro. Dice: "Quando passi il Malea, dimentica quelli di casa!"<sup>3</sup>. È chiaro che la strada alternativa offerta da Corinto veniva preferita, per forza: le navi venivano tirate su dall'acqua di un porto e sistemate su una specie di binario; quindi, con l'aiuto di grossi rulli e la fatica di innumerevoli manovali venivano fatte scivolare lungo tutto l'istmo fino all'altro porto. In tal modo si guadagnava tempo e si evitavano i pericoli del mare; ma soprattutto prosperava il commercio di Corinto, offrendo ai ricchi molti vantaggi e fornendo ai poveri molti posti di lavoro.

Purtroppo, però, l'accresciuta mole delle navi e l'eccessivo tonnellaggio delle imbarcazioni moderne ha reso sempre più difficile o addirittura impossibile quest'operazione. Mi hanno detto che è stato utilizzato in grande stile per l'ultima volta circa ottant'anni fa, quando Ottaviano, inseguendo Antonio dopo la battaglia di Azio, vi fece transitare le sue navi da guerra in pieno inverno. Ormai, invece, è ridotto a un cimelio del passato. Ho pensato che al suo posto si potrebbe scavare un canale per mettere in comunicazione i due mari: ma non sembra una trovata originale. Mi hanno informato su vari tentativi del genere, a partire dal tiranno Periandro, ripresi in considerazione ancora di recente, ma sospesi perché gli esperti hanno detto che il livello del mar Ionio è più alto dell'Egeo e, in caso di collegamento, sommergerebbe completamente l'isola di Egina.

Anche senza *díolkos* il movimento a Corinto non manca.

---

<sup>3</sup> STRABONE, *Geografia*, VIII, 6, 20; prezioso testo edito di recente: STRABONE, *Geografia. Il Peloponneso: libro VIII*, tr. it. a cura di A.M. Biraschi, Rizzoli, Milano 2000, 242-251.

Tutte le imprese commerciali che vi avevano posto una sede continuano a usare i due porti, magari facendo trasportare la merce da uno all'altro: perciò la popolazione è in continuo cambiamento. Alcune stime parlano di quasi mezzo milione di abitanti, ma per due terzi sono schiavi: soprattutto operai addetti ai lavori portuali e alle varie attività connesse col mercato internazionale; proprio come merce umana anch'essi seguono gli spostamenti delle navi, delle mercanzie e degli interessi dei loro padroni. Residenti stabili a Corinto sono numerosi piccoli proprietari, impegnati nell'artigianato e nel commercio: fabbricano e vendono soprattutto vasi di ceramica, non più belli come quelli di una volta, ma utili per contenere vari generi alimentari, e oggetti di bronzo, come statue, armi e specialmente specchi. Invece i ricchi armatori che vi vengono per lavoro, passano e se ne vanno; certamente cercano qualcosa di meglio.

### *"Corinteggiare"*

Quando sono arrivato al Lecheo, mi hanno accolto con tutti gli onori e, poi, mi hanno scortato in città, fra vigneti, campi di ulivi e di fichi, lungo i dodici stadi<sup>4</sup> della nuova e ampia strada lastricata che conduce dal porto al centro della città. Proprio davanti a me, come sfondo delle costruzioni cittadine, si ergeva la massa montagnosa dell'Acrocorinto, che domina imponente tutta la pianura: lassù, mi hanno spiegato, sorge il tempio di "Afrodite Pándemos", la Venere popolare di cui i corinzi sono molto devoti. Ho letto in quel libro di Strabone che nell'antichità il tempio della dea dell'amore era stato così ricco da possedere più di mille sacerdotesse, o ierodule – come le chiamavano – schiave sacre che praticavano la prostituzione come atto di culto, per ottenere benefici dalla dea. Ma ho l'impressione che l'importanza di tale culto licenzioso sia stato esagerato: oggi, per lo meno, non ha più grande consistenza e non è questo culto che caratterizza la città. Tuttavia, è impressionante l'enorme diffusione della prostituzione a Corinto: penso sia normale in una città di mare con una popolazione di passaggio che cerca occasioni di divertimento e di sfogo fuori dal proprio ambiente. Ma qui sembra proprio un fenomeno tipico della vita cittadina e, come magistrato,

---

<sup>4</sup> Uno stadio romano corrisponde a 185 metri; fra il porto di Lecheo e l'antica città di Corinto c'erano infatti circa due chilometri.

devo ammettere che vi ho trovato proprio di tutto: fornicatori, adulteri, effeminati, sodomiti, ladri, sfruttatori, imbroglioni, calunniatori, ubriacconi.

Dagli studi giovanili mi è tornata in mente qualche battuta di Aristofane, che adoperava il verbo “corinteggiare” per alludere a un comportamento osceno; ma ancora oggi dire di una ragazza che è “corinzia” significa qualificarla come cortigiana, e il nomignolo *corinthiastés* viene dato ai protettori<sup>5</sup>. Pensavo che si trattasse di luoghi comuni della letteratura comica; e invece mi sono reso conto di persona che la città di Corinto è proprio così. Le taverne e i lupanari sono a ogni angolo di strada; persino sulle coppe da bere ho visto scritto il motto di questa mentalità di divertimento: “Mangiamo e beviamo, perché domani moriremo”.

Il nostro poeta Orazio ha scritto: “Non è da tutti recarsi a Corinto”<sup>6</sup>; alludeva al carattere molto costoso del vizio, e veramente qui vengono spesi capitali per il divertimento e per ogni genere di eccesso. Mi ricordo di aver visto lungo la grande strada che porta in città alcune tombe di persone famose, fra cui il sepolcro del filosofo Diogene e poco dopo quello della celebre cortigiana Laide. Senza dubbio quest’ultima rappresenta l’attuale mentalità di Corinto.

### *La ricchezza umana di Corinto*

In primavera ho avuto la fortuna di assistere a una delle più significative manifestazioni di tutta la Grecia: i Giochi Istmici. Sono convenuti qui i migliori atleti, i poeti e i musicisti più celebrati di questi anni, per disputarsi il trofeo della vittoria: una corona di rami di pino. Usano il pino, perché è l’albero sacro a Poseidone, in onore del quale vengono celebrate le gare: prima di tutto, infatti, sono una festa religiosa. Una suggestiva processione notturna ha dato inizio ai riti: alla luce delle fiacole e delle lampade che ognuno portava in mano, ho sentito rievocare con commozione la leggenda dell’eroe Palemone, il principe annegato, deposto da un delfino sulla riva del mare e raccolto dal mitico Sisifo, re di Corinto. Nel suo piccolo san-

---

<sup>5</sup> ARISTOFANE, *Fram.* 370; così è testimoniato anche in altri testi di poeti comici, meno noti, del V sec. come Filetero e Polioco. L’espressione «ragazza corinzia [*hēkorinthia kórē*]» si incontra in PLATONE, *La Repubblica*, 404d.

<sup>6</sup> QUINTO ORAZIO FLACCO, *Epistole*, I, 17, 36: «*Non cuivis homini contingit adire Corinthum*». Anche Strabone riporta la stessa frase e la qualifica come un proverbio.

tuario, si è sacrificato un toro nero in olocausto e i concorrenti hanno quindi prestato giuramento solenne di osservare le regole delle prove; e poi, sul finire della notte, ogni partecipante ha versato l'olio della sua piccola lampada sul grande fuoco nel quale si consumava il sacrificio.

La suggestione del rito si è aggiunta a un'altra impressione: mi aveva colpito, infatti, l'eccezionale impegno con cui gli sportivi si sono preparati alle gare, sottoponendosi per mesi a esercizi lunghi e faticosi, lontano dai divertimenti e rigorosi nella dieta. Tutto questo per una corona di pino! Evidentemente è la gloria e la fama che cercano: anche questo è Corinto!

Ma le gare sono una parentesi: la vita ordinaria è il mercato. Passeggiare per le vie di Corinto è uno spettacolo, perché è tutto un negozio, che vende qualunque cosa. Però in questo mare di merci, la vera ricchezza è costituita dall'umanità. Nel mio breve soggiorno ho avuto modo di incontrare molte persone, tipi fra i più diversi, alcuni strani e caratteristici, altri banalmente comuni; ma mi ha lasciato l'impressione generale di una città vivace e amichevole, qualche volta anche passionale, interessata alle questioni della vita e capace di entusiasmarsi per qualcosa di più grande del denaro e del divertimento.

A proposito, mi è venuto a salutare il signor Aquila, con la moglie Prisca, che lui chiama familiarmente Priscilla: li avevo conosciuti a Roma, tempo fa, come produttori di tessuti e di tende, e avevamo stretto dei buoni rapporti; per cui incontrarli qui mi ha fatto piacere. Sono ebrei, ma molto aperti e capaci di dialogare con quelli diversi da loro: qualità che non è comune! Mi hanno raccontato i motivi del loro trasferimento, perché sono stati implicati in quella normativa che due anni fa il nostro glorioso Cesare ha emanato per calmare le continue sommosse che scoppiavano nel quartiere giudaico di Roma, per motivi assurdi che l'amministrazione imperiale non riusciva assolutamente a capire. Ho saputo che c'era di mezzo un certo Cristo: ma anch'io non ho compreso bene quale fosse il problema dei disordini. In ogni caso fra i giudei espulsi dalla capitale c'era anche il mio amico Aquila e così me lo sono ritrovato a Corinto.

Il fiuto dell'imprenditore gli ha suggerito la città adatta per riprendere la sua attività di commercio. Qui a Corinto, infatti, gli ebrei non sono pochi: ne passano da tutto il Mediterraneo e la loro sinagoga è un centro vivace di comunicazioni e

di incontri; ma anche di scontri. Proprio su suggerimento di Aquila sono stato a far visita di cortesia, tanto per rendermi conto della situazione, al capo della sinagoga. Ho conosciuto così il signor Sòstene, che ha assunto l'incarico da poco tempo e, suo malgrado, ha dovuto raccontarmi dei disordini che hanno portato alla sostituzione del suo predecessore. Costui, di nome Crispo, aveva appoggiato un predicatore giudeo, un tal Paolo, proveniente da Gerusalemme che insegnava strane dottrine su Cristo: anche qui di nuovo lo stesso problema e il riferimento a questo strano nome! Crispo si era lasciato convincere da questo Paolo, mentre molti altri giudei non ne volevano sapere; e così, dopo qualche vivace discussione si è passati a un'aperta lite, che è finita con l'espulsione dalla sinagoga di tutti quei giudei che si fanno chiamare "cristiani". Adesso la sinagoga di Corinto è in mano a Sòstene, che mi sembrava ben intenzionato a porre fine alle questioni.

### *Uno strano caso giudiziario*

Dico "sembrava", perché ho dovuto ricredermi. Pochi giorni fa, infatti, mentre sedevo sul bema, simbolo della mia autorità di proconsole d'Acaia, me lo sono visto comparire davanti, come capo della delegazione giudaica con l'intento di denunciare quel tal Paolo. Evidentemente le questioni non erano finite. Sòstene non era solo: molti giudei l'avevano accompagnato e con forza mi avevano portato davanti anche il loro imputato. Nello sporgere denuncia contro Paolo, il capo della sinagoga mi ha detto che questo predicatore ha preso in affitto un locale proprio sulla stessa piazza dove sorge la sinagoga e vi ha installato una specie di scuola alternativa. Mi è parso di intuire una questione di concorrenza, quasi un diverbio fra commercianti che si rubano i clienti. Ma il discorso degli accusatori era molto più serio: mi hanno, infatti, parlato di un insegnamento relativo a un culto contrario alla legge romana.

Per quel poco che avevo capito dai racconti e dalle spiegazioni di Aquila, mi sono accorto subito che si trattava di un problema interno alla comunità giudaica e tutta la questione ruotava sull'interpretazione della loro legge religiosa e sull'uso di parole o di nomi. I giudei aspettano un liberatore che in greco chiamano "Cristo"; ma non sono affatto d'accordo sulle sue caratteristiche e sul suo ruolo. Ora questo Paolo, mi hanno detto, gira il mondo a dire che il Cristo è venuto e si iden-

# INDICE

ABBREVIAZIONI .....	5
PREFAZIONE .....	7

## PRIMA PARTE INTRODUZIONE

— <i>Claudio Doglio</i>	
<b>Corinto</b> .....	13
Marco Anneo Novato Gallione al diletto fratello Seneca, salute! .....	13
<i>Il commercio è l'anima di Corinto</i> .....	15
<i>"Corinteggiare"</i> .....	17
<i>La ricchezza umana di Corinto</i> .....	18
<i>Uno strano caso giudiziario</i> .....	20
● <i>Il proconsole Gallione</i> .....	22
— <i>Claudio Doglio</i>	
<b>La religione di Corinto</b> .....	23
Gli dei della tradizione greca .....	24
Il culto imperiale romano .....	26
La presenza anche di culti egiziani .....	27
<i>Una vivace comunità giudaica</i> .....	28
Il problema dei banchetti religiosi .....	29
● <i>Paolo fonda la comunità cristiana di Corinto</i> .....	30
— <i>Stefano Tarocchi</i>	
<b>Paolo e la comunità di Corinto</b> .....	32
La comunità di Corinto .....	32
Una chiesa immatura e divisa .....	33
Una chiesa aperta al compromesso oppure troppo rigorista .....	34
Una chiesa che si interroga sugli stati di vita .....	35
Una chiesa alle prese con i doni dello Spirito .....	36

Il ruolo delle donne nella chiesa .....	37
Due questioni: la celebrazione dell'eucaristia e la risurrezio- ne dai morti .....	37
— <i>Antonio Pitta</i>	
<b>Le due lettere ai Corinzi: per una chiesa in maturazione</b> .....	39
Introduzione .....	39
Una lettera per una comunità divisa .....	39
<i>Il «corpo di Cristo»</i> .....	41
<i>Prima di tutto l'agápē</i> .....	42
Un'apologia dell'apostolato .....	43
<i>Il duplice versante dell'apostolato</i> .....	44
<i>Al di là della colletta per i poveri</i> .....	46
Conclusione .....	47
— <i>Claudio Doglio</i>	
<b>L'apostolo, gli avversari e le lettere</b> .....	48
Ci sono stati dei problemi: ma quali? .....	48
La situazione è cambiata .....	49
Un identikit degli avversari .....	50
Un testo letterariamente «strano» .....	51
Un'ipotesi di ricostruzione .....	52
<i>Paolo difende il proprio apostolato</i> .....	52
<i>Paolo, da folle, si difende attaccando</i> .....	53
<i>Paolo fa pace con la comunità</i> .....	53
<i>Paolo organizza una raccolta per i poveri</i> .....	54
<i>Un abile redattore ha formato un'unica lettera</i> .....	54

## SECONDA PARTE

### ESEGESI

#### PRIMA LETTERA AI CORINZI

— <i>Stefano Romanello</i>	
<b>Una chiesa divisa</b> (1Cor 1,10-17) .....	59
Prospetto di 1Cor 1,18-4,21 .....	59
L'appello all'unità e i «gruppi» di Corinto .....	61
La posta in gioco nel richiamo all'unità .....	64
La <i>propositio</i> di 1Cor 1,17 .....	65
• <i>1Cor 1,10-4,21: lo sviluppo dell'argomentazione</i> .....	68

— <i>Giuseppe Barbaglio</i>	
<b>La sapienza stoltezza della croce</b> (1Cor 1,17-25; 2,6-16)	69
Una sfida alla razionalità umana	69
L'apostolo che annuncia «non con sapiente linguaggio»	70
L'insignificanza dell'evangelizzatore	73
Un Dio crocifisso	74
— <i>Giacomo Lorusso</i>	
<b>I ministri del Cristo crocifisso</b> (1Cor 3-4)	76
Il servo della Parola che nutre i piccoli nella fede	76
Il servo del campo, dell'edificio e dell'unico tempio di Dio	77
La stoltezza e il vanto del ministro di Cristo	79
L'amministratore dei beni di Dio	80
L'immagine efficace del crocifisso (4,6-21)	81
Conclusioni	82
— <i>Lydia Cramarossa</i>	
<b>Togliete il malvagio di mezzo a voi</b> (1Cor 5,1-13)	83
Si sente parlare d'immoralità tra voi... (5,1-2)	83
La consegna a Satana (vv. 3-5)	85
«Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato» (vv. 6-8)	87
«Non mescolatevi con gli impudichi» (vv. 9-11)	89
«Togliete il malvagio di mezzo a voi» (vv. 12-13)	90
Riflessioni conclusive	91
— <i>Michele Ciccarelli</i>	
<b>Il corpo del cristiano, tempio dello spirito</b> (1Cor 6,12-20)	93
Il rapporto corpo-Signore (vv. 12-14)	93
I corpi dei cristiani sono le «membra di Cristo» (vv. 15-18)	97
Il corpo dei cristiani è tempio dello Spirito (vv. 19-20)	99
Conclusioni	101
• <i>I tribunali pagani</i>	102
— <i>Alberto Valentini</i>	
<b>Continenza e matrimonio</b> (1Cor 7,1-40)	103
Il contesto	103
La struttura	104
<i>Diversi stati di vita</i> (vv. 1-16)	104
<i>Le vergini</i> (vv. 25-40)	106
<i>Come il Signore a ciascuno ha attribuito</i> (vv. 17-24)	106
Conclusione	109

— <i>Francesco Mosetto</i>	
<b>Il pericolo dell'idolatria</b> (1Cor 8,1-11,1) . . . . .	111
La «scienza» e la carità . . . . .	111
L'esempio di Paolo . . . . .	113
L'esempio di Israele . . . . .	115
Indicazioni pratiche . . . . .	117
<i>a) Fuggire l'idolatria</i> . . . . .	117
<i>b) Libertà e amore</i> . . . . .	117
Conclusione . . . . .	118
● <i>Gli idolotiti</i> . . . . .	119
— <i>Giuseppe De Virgilio</i>	
<b>L'etica della libertà e dell'amore</b> (1Cor 5-10) . . . . .	120
I casi concreti e le soluzioni morali in 1Cor 5-10 . . . . .	120
1) <i>Il caso di incesto</i> (1Cor 5,1-13) . . . . .	121
2) <i>L'appello ai tribunali pagani</i> (1Cor 6,1-11) . . . . .	121
3) <i>La tendenza al libertinismo sessuale</i> (1Cor 6,12-20) . . . . .	121
4) <i>Questioni legate alla visione dello stato matrimoniale e verginale</i> (1Cor 7,1-41) . . . . .	121
5) <i>La relazione libertà/carità nel caso degli idolotiti</i> (1Cor 8-10) . . . . .	123
Origine e natura dell'etica paolina . . . . .	123
<i>Modello cristologico</i> . . . . .	124
<i>Modello sacramentale</i> . . . . .	125
<i>Modello pneumatologico</i> . . . . .	126
La libertà e l'amore, fulcri dell'etica paolina . . . . .	127
<i>La libertà</i> . . . . .	127
<i>L'amore</i> . . . . .	128
Osservazioni conclusive . . . . .	129
— <i>Ettore Franco</i>	
<b>Uguali ma diversi: uomini e donne nell'assemblea liturgica</b> (1Cor 11,2-16) . . . . .	131
Un testo difficile e problematico . . . . .	131
L'articolazione del discorso . . . . .	132
<i>L'inizio</i> (11,2) . . . . .	132
<i>Le premesse</i> (11,3) . . . . .	132
<i>Il caso e la soluzione</i> (11,4-6) . . . . .	134
<i>Motivazione secondo le Scritture</i> (11,7-12) . . . . .	135
<i>Discernimento e «convenienza»</i> (11,13-15) . . . . .	137
<i>Unanimità contro contestazione</i> (11,16) . . . . .	138
Attualità del messaggio . . . . .	138

— <i>Lydia Cramarossa</i>	
<b>La cena del Signore</b> (1Cor 11,17-34) .....	140
Una comunità divisa (11,17-22) .....	141
<i>Il disordine nelle riunioni della comunità</i> .....	142
Fare memoria (11,23-26) .....	144
<i>L'ultima cena di Gesù</i> .....	145
Per una degna celebrazione della cena del Signore (11,27-32)	147
Indicazioni pratiche .....	148
Conclusione .....	149
— <i>Giacomo Lorusso</i>	
<b>Carismi e ministeri</b> (1Cor 12-14) .....	150
I carismi e i doni dello Spirito .....	150
La metafora del corpo .....	152
Il primato della profezia sulla glossolalia .....	155
Conclusioni .....	156
● <i>La glossolalia</i> .....	157
● <i>La profezia</i> .....	158
— <i>Luigi Nason</i>	
<b>La via per eccellenza, l'amore</b> (1Cor 12,31b-14,1) ....	159
La via per eccellenza .....	159
Se non ho l'amore (13,1-3) .....	161
Che cosa fa l'amore e che cosa non fa (13,4-7) .....	163
L'amore non viene mai meno (13,8-13) .....	165
— <i>Stefano Romanello</i>	
<b>Cristo è risorto</b> (1Cor 15,1-34) .....	167
1Cor 15: quale problema fronteggia Paolo? .....	167
Il richiamo ai dati essenziali: Cristo è risorto! .....	169
<i>La nostra risurrezione: 1Cor 15,12-34</i> .....	170
Alcuni problemi: il regno di Cristo e i destinatari della risurrezione .....	172
Conclusione .....	173
● <i>Il kerygma di 1Cor 15,3-5</i> .....	175
● <i>Adamo e Cristo</i> .....	176
— <i>Cesare Marcheselli Casale</i>	
<b>Risorgeremo, ma come? Dal noto all'ignoto</b> (1Cor 15,35-53) .....	177
La dinamica della seminazione (vv. 36b-38) .....	178
La diversità delle realtà create (vv. 39-41) .....	180

Trasformazione: una personalità pneumatica (vv. 42-44a) .	181
Il primo Adamo e l'ultimo Adamo (vv. 45-49.53) . . . . .	182
Spirito vivificante (vv. 45-49) . . . . .	183
• <i>Carne-corpo</i> . . . . .	185
— <i>fr. Luca Fallica di Vertemate</i>	
<b>L'evangelo si fa saluto</b> (1Cor 16,5-24) . . . . .	187
La sollecitudine per l'evangelo . . . . .	188
La sollecitudine per i collaboratori . . . . .	189
La sollecitudine per la comunità di Corinto . . . . .	190
Sollecitudine per la comunione nella chiesa e tra le chiese	192
Nell'amore del Signore . . . . .	193

## SECONDA LETTERA AI CORINZI

— <i>Franco Manzi</i>	
<b>Il padre della consolazione</b> (2Cor 1,1-11) . . . . .	197
L'intestazione della lettera . . . . .	197
<i>L'indirizzo: «Alla chiesa di Dio...»</i> . . . . .	198
<i>Il saluto «da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo»</i>	199
Il proemio della lettera . . . . .	200
<i>La benedizione al «Dio di ogni consolazione»</i> . . . . .	200
<i>Il ricordo di «Dio che risuscita i morti»</i> . . . . .	202
L'«apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio» è capace di consolare . . . . .	203
— <i>Patrizio Rota Scalabrini</i>	
<b>Le sofferenze di un apostolo</b> (2Cor 1,12-2,17) . . . . .	206
Incomprensioni (1,12-14) . . . . .	206
Chiarimenti personali (2Cor 1,15-17.23-24; 2,1-2) . . . . .	208
Una visita tramite lettera (2Cor 2,2-4) . . . . .	209
Il fondamento della fiducia di Paolo (2Cor 1,18-22) . . . . .	211
L'eccedenza del perdono . . . . .	212
Un ministero sofferto, ma autentico (2,14-17) . . . . .	213
— <i>Mauro Làconi</i>	
<b>Ministero apostolico: dramma e splendore</b> (2Cor 2-3)	215
Il dramma missionario di Paolo (2Cor 2) . . . . .	215
<i>Perché Paolo non è tornato a Corinto</i> (vv. 1-2) . . . . .	215
<i>L'efficacia del tormento apostolico</i> (vv. 3-4) . . . . .	216

<i>La «lettera delle lacrime» (vv. 3-4)</i> . . . . .	216
<i>L'«offensore» e le «macchinazioni» di Satana (vv. 5-11)</i> . . . . .	217
<i>Amarezza dell'attesa, e gioia apostolica (vv. 12-17)</i> . . . . .	218
<i>Successo missionario in Macedonia e gioia di Paolo (vv. 14-17)</i> . . . . .	218
Splendore divino della missione (2Cor 3) . . . . .	219
<i>La fiducia dell'apostolo di Cristo (vv. 1-6)</i> . . . . .	219
<i>Il velo steso sui cuori (vv. 7-17)</i> . . . . .	219
<i>Splendore della fede e missione evangelica (v. 18)</i> . . . . .	220
Conclusione . . . . .	221
● <i>Paolo e Mosè</i> . . . . .	222
— <i>Settimio Cipriani</i>	
<b>Il ministero della riconciliazione</b> (2Cor 5,1-6,2) . . . . .	223
L'amore di Cristo ci spinge . . . . .	223
È stato Dio a riconciliare con sé il mondo in Cristo . . . . .	225
A noi ha affidato il ministero della riconciliazione . . . . .	226
Cristo diventato «peccato in nostro favore» . . . . .	227
Ecco il momento favorevole . . . . .	228
Conclusione . . . . .	230
— <i>Karin Heller</i>	
<b>Fateci posto nei vostri cuori</b> (2Cor 6-7) . . . . .	231
Pastore e comunità cristiana: verso quale rapporto? . . . . .	232
Il nostro cuore si è tutto aperto . . . . .	233
Dio unico consolatore per mezzo degli uomini . . . . .	235
Conclusione . . . . .	237
— <i>Mauro Orsatti</i>	
<b>La colletta per i poveri di Gerusalemme</b> (2Cor 8-9) . . . . .	239
Un giro d'orizzonte . . . . .	239
Una o due collette? . . . . .	241
L'esposizione dei fatti . . . . .	242
Il significato teologico . . . . .	245
● <i>Tito e la comunità di Corinto</i> . . . . .	247
— <i>Giuseppe De Virgilio</i>	
<b>«Chi si vanta si vanti nel Signore»</b> (2Cor 10,12-11,6) . . . . .	248
Gli avversari di Paolo in 2Cor 10-13 . . . . .	248
La risposta all'accusa di ambizione (10,12-18) . . . . .	250
a) <i>La credibilità del ministero paolino (vv. 1-11)</i> . . . . .	250

<i>b) Il criterio dell'autentico apostolato</i> (vv. 12-18) . . . . .	250
Il vanto di essere e di vivere come apostolo (11,1-6) . . . . .	252
<i>a) «Sopportate un po' di pazzia»!</i> (vv. 1-2) . . . . .	253
<i>b) Un cristianesimo in crisi</i> (vv. 3-4) . . . . .	254
<i>c) Il vanto dell'apostolato</i> (vv. 5-6) . . . . .	255
Conclusione . . . . .	255

— <i>Santi Grasso</i>	
« <b>Ti basta la mia grazia</b> » (2Cor 12,1-13) . . . . .	257
Bisogna vantarsi? . . . . .	257
Mi vanterò delle mie debolezze . . . . .	259
La potenza di Dio si manifesta nella debolezza . . . . .	261
• <i>La spina nella carne</i> . . . . .	264

## TERZA PARTE TEOLOGIA

— <i>Romano Penna</i>	
<b>Paolo scrittore</b> . . . . .	267
Caratteristiche generali . . . . .	267
La lettera antica e le lettere di Paolo . . . . .	269
Lingua e linguaggio . . . . .	271
Stile letterario . . . . .	273

— <i>Giovanni Giavini</i>	
<b>Gesù Cristo immagine di Dio</b> (2Cor) . . . . .	276
Il contesto della lettera . . . . .	276
Vecchia e nuova alleanza . . . . .	277
Gesù, immagine di Dio . . . . .	279
Dalla seconda lettera ai Corinzi a noi . . . . .	280

— <i>Felice Montagnini</i>	
« <b>Uomo carnale</b> » e « <b>uomo spirituale</b> » . . . . .	283
La qualifica di «carnali» nel contesto prossimo . . . . .	283
Il contesto remoto . . . . .	284

— <i>Francesco Masetto</i>	
<b>La chiesa nelle lettere di Paolo</b> . . . . .	290
Le «chiese» particolari . . . . .	290
Il «popolo di Dio» . . . . .	291

La chiesa e Cristo .....	292
Simboli della chiesa .....	293
Spiritualità ecclesiale .....	294
— <i>Rinaldo Fabris</i>	
<b>Paolo rilegge l'Antico Testamento</b> .....	296
La Scrittura nella prima lettera ai Corinzi .....	296
Come Paolo legge l'Antico Testamento nella prima lettera ai Corinzi .....	297
La Scrittura nella seconda lettera ai Corinzi .....	299
Come Paolo legge l'Antico Testamento nella seconda lettera ai Corinzi .....	300
— <i>Antonio Pitta</i>	
<b>L'escatologia paolina</b> .....	303
Introduzione .....	303
Dall'apocalittica all'escatologia .....	304
Contro un'escatologia realizzata .....	306
Una sapiente escatologia .....	307
Giudizio e risurrezione .....	308
Conclusione .....	309
— <i>Giancarlo Biguzzi</i>	
<b>Ritratto interiore di Paolo</b> .....	310
Un uomo segnato da esperienze contrastanti .....	310
Il superamento del contrasto .....	311
La rivelazione di Damasco e il viaggio interiore .....	312
Viaggio interiore nella mezzaluna mediterranea .....	313
La preghiera incessante .....	314
Riserve giustificate e riserve ingiuste .....	315
— <i>Francesco Bianchi</i>	
<b>Un amico ricorda il maestro.</b>	
<b>La testimonianza di Luca in Atti</b> .....	317
Il passato giudaico di Paolo e la sua conversione .....	318
Le persecuzioni e le sofferenze patite per il Vangelo .....	319
Il rapporto di Paolo con le sue comunità .....	320
I concetti di «santi» e di «santificazione» .....	321
I miracoli di Paolo .....	322
Conclusione .....	323

QUARTA PARTE  
**APPENDICE**

— *Carla Noce*

<b>Lettera ai Corinzi di Clemente Romano</b> .....	327
Il testo (capitoli 1-8) .....	328
Commento .....	333
Il testo (capitoli 9-18) .....	334
Commento .....	341
Il testo (capitoli 19-28) .....	342
Commento .....	347
Il testo (capitoli 29-36) .....	349
Commento .....	354
Il testo (capitoli 37-50) .....	355
Commento .....	363
Il testo (capitoli 51-65) .....	364
Commento .....	372
<b>ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI</b> .....	375